il MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda

ANNO XXXVI

Giugno 2009

n. 56

Spedizione in abbonamento postale 50%

Speciale PALIO 2009

...E, QUEST'ANNO, SI CORRE DUE VOLTE...

M
MALBORGHETTO
Periodico della Contrada Capitana dell'Onda
ANNO XXXVII
Giugno 2009
n. 5 6

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80 - Spedizione in abbonamento postale 50%

Direttore Responsabile
Alessandro Rossi

Direttore
Luciano Salvini

Testi
Adele Agnesoni
Guido Bellini
Alice Bianciardi
Walter Bianciardi
Mirko Bracci
Nello Cancelli
Alberto Cornice
Massimo Gorelli
Simonetta Losi
Paolo Mazzini
Sandra Raveggi Castagnini
Gianni Roggini
Alarico Rossi
Filippo Salvini
Luciano Salvini
Elisabetta Scelfo
Debora Stacchini

Foto
Claudio Agnesoni
Gigi Lusini
Stefano Gentilini
Archivio della Contrada

Copertina e
Controcopertina Gigi Lusini

Grafica e impaginazione
extempora

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

ILPRIORE
Cento giorni, mille cose 3

DALLATERRAALGIARDINO
Una serata "all'ondaiola" 5

PALIOEDINTORNI
Quando urleremo"ci siamo!" 8
C'è un'aria di 40 anni fa 10
Lettera di un Giovane 11
Dalle stalle alle stalle 12
La Hall of Fame biancoceleste 14

LADUPRÈ
Un dubbio: siamo Matti? 16

STASERANELL'ONDA 17

LADUPRÈ
Festivalbarre al femminile 18

LEDONNE
Le donne di Malborghetto 20
Quel debutto in Società 21

STORIAEMEMORIA
Il Galeone? Già fatto nel '500 22
Ci vorrebbe Indiana Jones 24
Ecco chi pagò il primo numero 26

L'INTERVISTA
Marcello e Sonia i Garibaldini 28

PICCOLIDELFINI
Gli amici di Tempera 30
Tutti a leggere il "Micronde" 32

NEWS 33

LOSPORT
Accidenti... a quel punto 34

ILRICORDO
Il custode delle memorie 36
Mattia, un anno fa 38
Il tamburo di Spago 38

FESTATITOLARE2009 39

COMEERAVAMO 40

In Questo Numero

Ne abbiamo inventate di tutti i colori per far finta di niente, per distrarci: ma i pensieri volano al tufo. Penseremo al Palio (e si corre due volte…) anche durante la **Festa** del 27 e il **Giro** del 28. In questo numero, quindi, non mancano articoli e passaggi dedicati al Palio.
I nostri **strateghi** si tengono astutamente sul registro emotivo e lasciano filtrare giusto qualche accenno d'informazione.
Il **Capitano**, in particolare, ci rende partecipi di una sensazione gradevole: gli sembra di respirare la stessa aria di quarant'anni fa. Chi rappresenta i **Giovani** ovviamente non c'era nel '69 e non ricorda granché neppure del '95. Dunque chiede a Nello: non è che mi faresti capire cosa si prova a vincere?
E intanto si prepara una **stalla** a cinque stelle.
Ne abbiamo messa di carne al fuoco per presentarci alla tratta (appunto) con le carte in regola. A cominciare dalla festa per l'inaugurazione del **Giardino dell'Onda**, che dal 5 Giugno non è più la Terra Promessa. Un evento bellissimo, una vera serata "all'ondaiola".
I **Piccoli Delfini** lanciano il loro giornalino. E le **Donne** non stanno con le mani in mano (quando mai?). Ad Agosto presenteranno **Donne di Malborghetto**, una "storia" che parte dal Seicento ed è costellata d'immagini intriganti. La stessa copertina di questo numero è un annuncio e un omaggio.
E non basta. C'è stato uno straordinario **Festivalbarre.** Si fanno nuove scoperte in **archivio**, per esempio a proposito del **Galeone** e del **Superduce Pino.** Si scopre l'arte alla **Garibaldina,** che non vuol dire "di corsa" ma influenzata dal luogo di lavoro. Tante cose, che includono il dolcissimo ricordo di amici che sono volati nell'Onda Grande, come **Piero** e **Mattia**. E Spago non avrà più bisogno di stamburare con la bocca.
Il **Presidente della Duprè** si chiede se siamo matti. E anche il **Priore**, con espressioni più sfumate, sembra chiederselo parlando dei primi 100 giorni di mandato e di quelli che verranno. Ma quelli saranno giorni di festa…

Cento giorni, mille cose

{ di Luciano Salvini

Sono passati poco più di cento giorni dall'insediamento del nuovo Seggio e dei nuovi Consigli: il tempo che tradizionalmente si assegna alla cosiddetta "luna di miele" fra un gruppo e i suoi nuovi dirigenti. Sono stati cento giorni molto intensi, il che vuol dire, tra le altre cose, che il precedente Seggio aveva lodevolmente avviato programmi importanti e meritevoli di accurato sviluppo. Non è certo la prima volta che un Priore si trova nella fortunata condizione di portare a termine iniziative varate dal suo predecessore con passione e competenza. La chiamano continuità.
Nell'insieme, credo che possiamo essere ragionevolmente soddisfatti del lavoro svolto e di quello impostato, così come dell'atmosfera che si respira in Contrada a mano a mano che ci avviciniamo al momento del Palio. L'evidente determinazione del Capitano e dei suoi collaboratori trasmette fiducia a tutti e fa sì che aumenti la disponibilità a dotare la Contrada dei mezzi necessari ad affrontare adeguatamente gli impegni della carriera. Naturalmente, non dispiace il fatto che la Torre non sia uscita a sorte: un "pensiero" in meno.
A proposito del Palio, comincio ora (e non smetterò fino al 16 Agosto) a raccomandare a tutti comportamenti e atteggiamenti responsabili, pienamente compatibili con la migliore tradizione contradaiola. Evitiamo tanto di provocare quanto di cedere a eventuali provocazioni. Facciamo tutto quello che è

in nostro potere per vivere serenamente i quattro giorni più belli dell'anno (e nel 2009 saranno otto, ad ogni buon conto), preparandoci a quell'esplosione conclusiva che sogniamo da troppi anni. Come sempre: paura di nessuno, rispetto di tutti.
Ma lasciamo al Capitano i temi strettamente palieschi e torniamo alle cose fatte in questi cento giorni, a cominciare dai due numeri di "Malborghetto" e da una splendida edizione del Festivalbarre (bravi ragazzi, ma bravi davvero!). E poi ci sono gli impegni che ci attendono fra la fine della Primavera e l'inizio dell'Estate.
Il programma, lasciatemelo dire, si presenta come un "piatto" particolarmente ricco. Nel momento in cui scrivo, stiamo per ritornare nella Terra, intesa come lo spazio che qualcuno già cominciava a definire ironicamente "La Terra Promessa" e che ora ha preso il nome definitivo di "Giardino dell'Onda". La Contrada e la Società hanno organizzato una vera e propria festa per celebrare il "ritorno" nell'area verde, alla quale tutti gli Ondaioli sono stati invitati. C'è da inaugurare la nuova stalla della Contrada, quella che dalla tarda mattinata del 29 ospiterà il cavallo dell'Onda, atteso da quasi 700 giorni. E non un cavallo qualsiasi ma, si deve credere, proprio quello che immancabilmente vincerà il Palio di Luglio. E ancora: il giro di onoranze extra-moenia, le quattro Serate in Malborghetto, l'intensissima giornata del 27 Giugno, che comincia con l'omaggio agli Ondaioli defunti e prosegue con il Battesimo Ondaiolo, un'iniziativa per i Piccoli Delfini, la benedizione della nuova stalla, la Signoria e il Mattutino, la festa nel rione.
E il giorno dopo si gira in città, pensando anche alla tratta, fatalmente. Beh, niente male, mi sembra, per i primi 100 giorni, considerati tutti i problemi grandi e piccoli che abbiamo affrontato, anche per armonizzare idee e progetti nel rispetto delle autonomie e delle prerogative della Contrada. Certo, Obama avrà avuto qualche impegnuccio in più, ma anche nell'Onda non abbiamo scherzato.
E se solo si pensa a quanto ci sarà da fare nei prossimi 100 giorni e nei successivi 100 e poi ancora… Ma quando si festeggia, la fatica si sente meno.
Anche niente.

Una serata "all'ondaiola"

Per sedici anni l'area verde sotto la Duprè l'abbiamo chiamata semplicemente "La Terra", usandola in sporadiche occasioni (ma fra queste spicca il rinfresco ufficiale per la vittoria del 1995: buon auspicio…) e guardandola con perplessità e tristezza quando non è stata utilizzabile, per i più diversi motivi.
Ma da venerdì 5 Giugno 2009, data che s'inserisce a pieno titolo nel novero di quelle davvero importanti per la nostra Contrada, abbiamo preso pieno possesso di quest'area verde nella sua configurazione definitiva, ribattezzandola "Il Giardino dell'Onda".
Le Contrade hanno anche questo di grande: i loro progetti, prima o poi, li portano a compimento, con la tenacia generata dalla vera passione.
Ora i nostri cittini potranno giocarci in piena sicurezza, i nostri anziani potranno sostarvi ad ammirare alcune delle vedute più affascinanti di Siena: la Torre del Mangia alle spalle, la grande vallata di fronte, fino al profilo cilestrino dell'Amiata. E per tutti ci saranno cene e feste e incontri, a partire dal prossimo 23 Giugno. L'evento inaugurale è stato molto bello, sotto ogni punto di vista: tantissima gente, voglia di stare insieme e di manifestare orgoglio, armonia tangibile. Una vera serata "all'ondaiola", piena di gioia apertamente espressa, pur nella consapevolezza di un fresco dolore. Anche il clima ha dovuto adeguarsi. La temperatura non era quella ideale, c'è stato qualche accenno di pioggia, ma alla fine - dopo la benedizione del Correttore e il commovente discorso del Priore - tutto è andato per il meglio. Elegante l'allestimento per l'aperitivo, superba la cena, sontuoso il servizio: i presenti avranno difficoltà a dimenticare quel fantastico corteo di vassoi fiammeggianti che scendeva lentamente verso il Giardino, accendendo di bagliori antichi uno dei luoghi più belli di Siena. La Contrada ha di che ringraziare ed elogiare - per l'impegno profuso e per i risultati di tanto lavoro - la Società Duprè, la Società delle Donne dell'Onda e il Gruppo Giovani Ondaioli. La speranza è che quest'estate di lavoro da fare ce ne sia proprio tanto.
La serata si è conclusa con un momento spettacolare, affidato a Paolo Ruffini.

Quando urleremo “ci siamo!”

Il Palio di Provenzano 2009 si sta velocemente avvicinando. Dunque è naturale che aumentino d’intensità tutti quei pensieri, quelle emozioni e quei sogni che ognuno di noi porta con sé.
Sono questi i momenti in cui il tempo sembra volarci davanti agli occhi per poi fermarsi improvvisamente, sul più bello, facendoci battere forte il cuore sull’immagine del drappellone appena esposto, sul ritorno dei cavalli in Piazza, sull’istante travolgente in cui il barbaresco afferra per la prima volta le redini del barbero assegnatoci.
Sensazioni uniche e straordinarie che a breve ci attendono in quegli attimi, paradossalmente lunghissimi, che precedono l’esplodere delle nostre emozioni, ognuno alla sua maniera, ognuno con il suo modo di fare, tutte diverse ma allo stesso tempo tutte uguali.
Perché buona parte del Palio si gioca in quegli attimi, che possono modificare completamente la situazione grazie alla loro capacità crudele di stravolgere o coronare tutte le strategie elaborate durante l’inverno, tutto il lavoro sviluppato.

È per questo che bisogna essere uniti da un solo pensiero in quel preciso istante per cogliere e “far nostro” il momento in grado di portarci alla vittoria.
Dobbiamo aiutare il Fato ad essere benevolo nei nostri riguardi.
Ci avviciniamo al Palio. Ma già con l’arrivo della Primavera, giunta quest’anno piena di aspettative (e d’acqua), abbiamo iniziato a respirare una nuova aria grazie alle oramai tradizionali corse d’addestramento alle quali si aggiungono i vari Paliotti sparsi qua e là. Sono giornate importanti in cui si comincia a valutare realisticamente tutto ciò di cui si era parlato durante l’inverno e che si va pianificato.
Situazioni di grande interesse dove poter iniziare ad elaborare i primi pensieri e le prime considerazioni in avvicinamento alla carriera.
Momenti in cui alla curiosità, per le probabili novità, si sovrappone la certezza e la seduzione che solo certi soggetti riescono a regalare, alimentando quelle speranze e quei sogni di vederli a breve, chissà, in Malborghetto.
Novità e certezze: questa stagione prepaliesca ha consolidato principalmente le nostre certezze senza portar con sé particolari novità.
Certezza, prima di tutto, di voler mettere a disposizione della Sorte, il 29 mattina, il miglior lotto possibile, assicurandoci la presenza di tutti quei big tanto desiderati dal nostro popolo; certezza di voler rendere la nostra contrada la più ambita da parte di tutti, nessuno escluso; certezza di voler assicurarci la soluzione migliore per ogni eventualità.
Vi è un’ultima cosa da sottolineare: è stato fatto tutto il possibile per creare, grazie anche all’impegno di numerosi contradaioli e del nostro veterinario, un nuovo ambiente destinato a ospitare il cavallo, sicuramente all’avanguardia, estremamente sicuro e comodo.
E speriamo che il Fato terrà conto anche di questo…
In quanto alle monte, possiamo dire che la Primavera ha confermato, nella sua prima parte, quanto già visto nel recente passato con l’unica vera, importante, novità dell’accasamento, che tanta sensazione ha destato nell’ambiente contradaiolo, di Luigi Bruschelli con la nostra consorella dei Pispini.
Degno di nota, inoltre, è lo scompiglio portato dai recenti infortuni di due dei fantini maggiormente accreditati per Provenzano: Luca Minisini e Andrea Mari. Come dicevamo, basta un attimo e lo scenario si modifica radicalmente, aprendo la strada all’esordio, probabile, di nuovi giovani elementi o facilitando il ritorno di personaggi che si ritenevano consegnati al passato.
Staremo a vedere. Merita menzione, ad ogni modo, il giovane Antonio Siri, sul quale molte delle nostre attenzioni si sono orientate durante questo periodo. Possiamo dire che le ha debitamente ripagate e che - grazie al rapporto con l’Onda - è potuto crescere serenamente, dimostrando a più riprese buone capacità e buone potenzialità, che sicuramente fanno ben sperare per il prossimo futuro.
Questione di attimi, si diceva.
Ebbene, quando avrete finito di leggere queste poche righe penserete ancora una volta che mancano sempre meno giorni, meno ore, meno secondi… e poi potremo finalmente urlare con tutta la nostra voce, uniti in un solo grido, “Ci siamo! Ci siamo!”

C'è un'aria di 40 anni fa

{ di Nello Cancelli

"A Beppe!". Beppe si voltò con aria sorpresa e sospettosa. "Siamo dell'Onda."
Beppe era il grande Giuseppe Gentili detto Ciancone, dell'Onda eravamo io, Bernardino Radicchi e Massimo Castagnini, era il lunedì di Pasqua del 1967 ed eravamo alle corse ad Acquaviva. Beppe aveva appena vinto la sua corsa e noi dell'Onda eravamo entrati in pista.
Io credo che quel momento abbia segnato l'inizio della presenza e partecipazione degli ondaioli alle corse in provincia. La volta dopo, non ricordo dove andammo, arrivammo già a due auto e poi fu sempre un aumentare di presenze.
Dai tre della prima volta diventammo sette, dieci fino a quando non facemmo addirittura un pullman.
Tutto era nato spontaneamente e spontaneamente era cresciuto, senza nessun tipo di organizzazione, senza nessun tipo di coinvolgimento diretto e indipendentemente dall'avere o non avere un preciso ruolo.
I rapporti che potevano esserci allora tra la Dirigenza e il popolo erano molto limitati e, almeno per noi più giovani, potevano limitarsi solo a qualche battuta nei giorni di Palio.
Cosa era successo, allora? Cosa aveva spinto quei tre quel lunedì di Pasqua ad andare a Acquaviva?
Io credo semplicemente solo la voglia di Contrada, il desiderio di viverla intensamente e, nel caso specifico, visto che ad Acquaviva correva il fantino che aveva corso l'ultimo Palio dell'Onda, il desiderio di fargli una visita, di dimostrargli, con quella presenza, che l'Onda c'era, che l'Onda era una grande Contrada pronta a tutto. Ancora Acquaviva, Acquapendente, Manziana, Ronciglione, il derby di galoppo a Roma, con tradizionale pranzo ai castelli e tanti altri posti, insomma, spesso e volentieri, eravamo a giro.
Con il passare degli anni, dopo aver raggiunto punte massime di presenze, la cosa è incominciata a calare.
I tempi sono cambiati, le possibilità aumentate e con queste anche gli interessi. La famiglia, il lavoro, la città, il mare, la casa in campagna, lo sport, le partite e altro ancora. Anche la Contrada è cambiata dandosi sempre più una organizzazione precisa e capillare.
Ruoli precisi, compiti precisi.
Il primo maggio scorso ad Acquapendente. Io, i mangini, i barbareschi e i tenutari, tutto preciso, tutto organizzato; ma, arrivato sul posto, vedo tre contradaioli definiti semplici, senza ruolo ma solo, come poi loro mi hanno detto, " a disposizione". Mi è sembrato di rivivere quelle sensazioni e quell'atmosfera di quarantadue anni addietro, di quel periodo che sarebbe poi culminato con la strepitosa vittoria del 1969.
Nei giorni successivi ho incontrato le varie Dirigenze della Contrada e il mio stato d'animo ha continuato e continua anche oggi, a percepire quelle sensazioni e quell'atmosfera. Sarà fantasia, suggestione, chissà?
Il 2 luglio 1969 vidi il Palio da una finestra, da un posto in alto e quando, dopo innumerevoli sforzi, riuscii ad entrare in pista, il drappellone era già alla Fonte.
Ebbi così poco tempo, il primo con cui mi abbracciai fu Gianni Roggini, poi tutti quelli che riuscii a trovare fino a San Martino, poi piansi tanto.
Anche il 2 luglio 2009 sarò in un posto in alto, per favore aspettatemi, non fatemi arrivare alla Fonte come quarant'anni fa, questa volta voglio tutto il tempo necessario perché, questa volta, voglio abbracciare tutti gli ondaioli, in piazza.
Intanto, un abbraccio virtuale.

Lettera di un Giovane

{ di Alarico Rossi

Caro Signor Capitano,
il primo Palio che mi ricordo è quello dell'agosto del 1994.
E me lo ricordo soprattutto per un motivo: è stata la prima volta che ho visto il nostro giubbetto in testa.
Ricordo il fantino in trionfo nonostante la sconfitta, immagine che mi manca il Palio successivo.
Anche se, avevo nove anni, del giorno più bello della vita di tanti ondaioli ricordo soltanto la corsa, molto vagamente. Ricordo il galeone e che noi bambini popolani avevamo l'ordine di scappare se vedevamo un lebbroso. Poi, nient'altro.
L'ho visto, ci sono stato, ma non l'ho assolutamente vissuto: so cosa vuol dire, ma non so com'è.
Ricordo che nel 1996, alle Macinaie, una bambina descrisse per quattro o cinque volte un Palio che non si era corso, completando così la domanda: "ma se andava in quel modo si vinceva?" Avevamo una voglia tremenda di rivivere ciò che tutti ci descrivevano come un sogno reale ma che noi non avevamo vissuto del tutto.
Poi le gioie e le delusioni, con il cappotto giraffino e Careca e Penna Bianca. La sfortuna di un cavallo che non entrava nel canape e il grido "vai Urban" che mi rimbomba ancora nelle orecchie.
Per non parlare del Palio che abbiamo corso dopo e di quelli dopo ancora.
Il mio "Palio della vita", quello dell'agosto della maturità, l'ha vinto la Contrada sbagliata, quella che secondo la mia educazione e il mio immaginario di bambino (e bambino avevo finito appena di esserlo) non avrebbe mai vinto, se vinceva alla pista dei barberi la mossa era falsa, ai cavallini invece cadeva sempre all'ultimo giro oppure arrivava ultima a prescindere.
Nel momento del riscatto, la nostra stalla è diventato lo zoo di Pistoia.
Non so cosa significhi saltare per un cavallo (ero troppo piccolo), non so cosa significhi fermare la Torre (non ero ancora nato), i più grandi contavano gli anni alla Torre nel fiore degli anni e ora li contano a noi.
E soprattutto, so cosa vuol dire, ma non so com'è.
Se per favore, Signor Capitano, riuscisse a farmelo vivere e capire, Le sarei grato per la vita.

Dalle stalle alle stalle

{ di Paolo Mazzini

L'Onda sta per avere una nuova stalla: questa è la notizia.
Chi si ricorda il dopotratta in via Duprè a guardare il cavallo appena assegnato, mentre i barbareschi e i veterinari e i mangini e il Capitano scrutano controllano guatano verificano minuziosamente scrupolosamente approfonditamente la bestia che c'è toccata in sorte, ecco, chi se ne ricorda forse si manterrà il ricordo in serbo a lungo, perché il cambiamento è grosso e considerevole.
La stalla nuova è in via delle Lombarde, e "la cavalla" (termine dello "slang" paliesco che definisce qualunque quadrupede vada a correre il Palio) percorrerà quella parte riparata e silenziosa, cuore dell'Onda stessa per molti, senza più fare capolino o passeggiare sulle pietre della Strada.
La nuova stalla prende il suo posto nei fondi di Palazzo Ugurgieri, là dove per molti San Giuseppe di fila c'è stata l'osteria, e si ingrandisce e abbellisce e ammoderna lasciando a nuovi usi quella del vicolo delle Pietre.
Il progetto è stato preparato da Marco Leonetti, sulla base delle molte indicazioni provenienti da tutto lo "staffe Palio", e i lavori seguiti da Stefano Neri (ci piace lavorare in gruppo nell'Onda), per dare alla Contrada questo nuovo luogo di cura e mantenimento del cavallo, ma anche di ciò che è necessario per la corsa: i finimenti, gli zucchini, i giubbetti. Sarà divisa in due parti, quella iniziale dedicata agli esseri umani e agli strumenti di cui sopra, quella dietro, ampia e confortevole, agli equini (un'area multifunzionale, non semplicemente per lo stare e il riposo). Meriterà una Benedizione speciale e profonda dal nostro Correttore, e l'auspicio di tutti è che ospiti da subito - perché indugiare? - "la cavalla" vittoriosa: siamo arcistufi di ermellyni giaguary maryse e troiai del genere.
Mai dimenticare però le cose del passato, e allora facciamo un po' di storia delle stalle dell'Onda.
Se ci saranno degli errori mi scuso con tutti, ma ho fatto una ricerca su testi d'archivio.
Per risalire al secondo dopoguerra, quando - come in realtà anche prima della seconda guerra e chissà da quanto tempo ancora - la Contrada non aveva una stalla propria, ma la affittava alla bisogna per i giorni del Palio e poi la restituiva ai legittimi proprietari. Bisogna chiarire, specie per i più giovani, che il cavallo, magari attaccato ad un calesse, era un mezzo di trasporto molto presente in città, e che quindi, come spesso i cavalli del Palio erano cavalli staccati dai loro calessi, così in città erano abbastanza diffuse stalle e rimesse per le bestie quadrupedi.
Proprio una di queste stalle, la rimessa di cavallo e calesse, era quella che la Contrada usava per i giorni del Palio, si trovava in Vicolo della Fonte ed era di proprietà di un certo Tozzi della Chiocciola, che per l'appunto girava col calesse.
Accadeva che la mattina della Tratta stessa lo Sbrinde, barbaresco dell'Onda, dovesse sollecitare il Tozzi a togliere cavallo e calesse (alle volte quel cavallo veniva addirittura portato in Piazza: si ricorda Serenella nel luglio 1966), onde trasformarla rapidamente in Stalla della Contrada: essendo già adibita a questo uso, non c'era molto da fare, né veniva fatto molto perché le dotazioni dell'epoca erano, per così dire, essenziali.
A volte accadeva che il Tozzi dovesse ripassare a prendere qualcosa che s'era dimenticato…
Stalla precaria ma comunque vittoriosa nel 1950 e 1954.
Poi, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso, passati di moda cavalli e calessi e sostituiti dalle auto del boom economico, la stalla del Tozzi diventò garage, e addio.

A questa trasformazione seguirono anni di precarietà e brenne, con la stalla che veniva fatta alla bell'e meglio nella Stanzina delle Donne (l'attuale cucina per la strada) preventivamente cacciate, con la loro roba ammontinata nella parte terminale del locale separata dalla stalla vera e propria da una semplice tenda pseudo-celeste: precaria la sistemazione, pessime "le cavalle" accolte (si ricordano Briosa, Marisa e troiai simili).
Anche il solaio non dava impressione di sicura solidità…
Nel 1968 (anno di grandi rivoluzioni) si cominciò a pensare che così non si poteva andare avanti, e che una soluzione più stabile andava trovata: si sondarono i vicoli meno ripidi e senza scalini, ne restavano pochi; nel vicolo delle Pietre c'era un fondo, usato prima dalla cosiddetta "cenciaiola", di proprietà della Prof.ssa Neri, che sembrava adatto alla necessità.
Nel maggio, dopo non poche preghiere alla proprietaria, si decise di affittarla per tutto l'anno e di renderla adatta a stalla, sistemando la rampa d'ingresso (non nella forma attuale), la mangiatoia, ponendo il mobile a vetro coi finimenti, tuttora esistente.
L'anno successivo, il 1969 (un anno a caso…), l'affitto fu reso stabile, cosa rimasta fino all'acquisto del locale: furono portate immagini sacre e ondaiole (si ricorda un San Giuseppe di inizio '900 donato da Mario Consorti), nuovi finimenti (il famoso "pelamo" di Robertino), e ulteriori ammennicoli.
Poi è una storia di tante storie, benedizioni coi dolci e il vinsanto, cavalli vittoriosi e vittorie, brenne ed emeriti sconosciuti, fantini rinchiusi nel dopocorsa, con la scienza veterinaria che diventa sempre più scienza e meno magia.
Cinque volte "cavalle" vittoriose sono entrate nella stalla del vicolo delle Pietre, cinque momenti indimenticabili della storia moderna dell'Onda.
Ora se ne apre un'altra, da questo luglio 2009.

La Hall of Fame biancoceleste

3ª PUNTATA

{ di Guido Bellini

Prosegue a passo spedito la saga della *Hall of Fame* della nostra gloriosa Contrada e siamo così già giunti alla 3° delle 8 puntate che troverete pubblicate qui sul nostro periodico.
Per chi non ha letto, per chi se n'è scordato, per chi non ha ricevuto il "Malborghetto", ricordo che queste articolo tende a stilare una classifica di coloro che, per ogni ruolo, si sono vestiti più volte con i nostri colori per arrivare a creare appunto una Hall of fame bianco celeste o più semplicemente la "comparsa di sempre".
Prima di iniziare con la nuova classifica devo però fare alcune precisazioni riguardo all'articolo sugli alfieri: Lorenzo Danesi si è vestito 19 volte e non 18 come avevo scritto erroneamente, Giuseppe Vagheggini 14 invece che 13 e Franco Pasquinuzzi 5 e non 6.
Lorenzo infatti aveva sostituito la mattina del 16 agosto 1969 Franco, in quanto stava nascendo sua figlia Francesca, ma nei documenti era rimasta la coppia originale formata appunto da Franco e da Massimo Castagnini.
Per Giuseppe Vagheggini invece si tratta di una mia svista che lo porta al 3° posto in solitaria: mancava infatti all'appello l'entrata in Piazza del 16 agosto 1974, segnalata solo per Edoardo Rigacci.
Chiariti gli errori, di cui mi scuso, giungiamo alla figura più imponente di tutta la comparsa: il duce.
Ad alzare più volte la spada della nostra Contrada è stato **Pino Giallombardo** che quasi ininterrottamente dal 1969 al 1984 (più una presenza nel 1990) si veste per ben 25 volte, vincendo 2 palii e 1 Masgalano.
Primo assoluto il nostro mangino, che stacca abbastanza nettamente tutto il resto dei monturati: secondi infatti con 10 presenze si piazzano **Leonardo Bigliazzi** (1990-2000) e **Modesto "Modestone" Bianciardi** (1948-54); terzo con 9 **Rizieri Bellini** (1954-58). Solitario con 8 presenze troviamo il nostro **Bruno Ciardi** (1963-78+1993+2006) e staccato di una **Mario Turillazzi** (1960-66).
Scendendo ancora di due posizioni, a quota 5, troviamo il trio formato da **Francesco Franci** (1946-1947), **Massimo Salvadori** (1980-1993+2002) e **Riccardo Coppini** (1985-86), mentre con 4 troviamo: **Emilio Leoncini** (1952-56), **Armando -** (1967-69), **Alessandro Toscano** (1987-88+2005) e **Massimiliano Fontani** (2001-2006).
Con il trio formato da **Marco Neri** (1983-84+2007), **Marco Bigliazzi** (1989-97) e **Gianni Coselschi** (1998-02) scendiamo a 3 presenze, mentre a 2 si collocano **Antonio Vannini** (1945), **Fabio Bartalini** (1960), **Mario Cataldo** (1961), **Riccardo Becatti** (1959-67) e i fratelli **Donatello "Lello"** (1992-94) e **Niccolò Giallombardo** (2003-07).
Con una sola vestizione da duce, con la quale concludiamo anche questa puntata, abbiamo un elenco piuttosto numeroso: **Andrea Buraglini (1945)**, **Corrado Mori** (1953) entrato svariate volte anche come duce per la contrada dell'Aquila, **Edoardo Pelosi** (1959), **Patrizio Cresti** (1965), **Mauro Capitani** (1965), **Mauro Taccioli** (1967), **Paolo Totti** (1976), **Fabrizio Marzi** (1979), **Marco Gasparri** (1988), **Michele "Bula" Losi** (1994), **Sandro "Zanzara" Coselschi** (1995) ultimo duce vittorioso, **Giancarlo Monari** (1995), **Alberto Morini** (1996), **Dimitri Stougiotis** (2001), **Francesco Cataldo** (2004), **Gabriele "Granita" Chianese** (2005), **Francesco Salvadori** (2008) e **Francesco Meini** (2008).
Incoronato quindi come duce top nella *Hall of fame* della comparsa ondaiola risulta essere **Pino Giallombardo** con le sue 25 presenze.

Alla prossima puntata!!

TAMBURINO
Mario Carmignani

ALFIERE
Roberto Guerrini

ALFIERE
Lorenzo Danesi

DUCE
Pino Giallombardo

PAGGIO AL DUCE

PAGGIO AL DUCE

PAGGIO MAGGIORE

PAGGIO VESSILLIFERO

PAGGIO VESSILLIFERO

PAGGIO PORTA INSEGNA

POPOLINO

BARBARESCO

PALAFRENIERE

Un dubbio: ma siamo matti?

{ di Mirko Bracci

Vorrei iniziare con una domanda: MA SIAMO MATTI??? Siamo entrati in carica il 15 Febbraio e in quattro mesi abbiamo fatto quattro consigli, un'assemblea generale, S. Giuseppe, Festivalbarre, Cambio Turni Bar, manutenzione piazzale e cucina, verniciatura ringhiera, varie ed eventuali.
Scherzi a parte, nessuno pensava che fosse una passeggiata, ma con la collaborazione di molti in poco tempo siamo riusciti veramente a fare tante cose.
Grazie a tutti, ma attenzione: non ci rilassiamo perché adesso viene il bello! Si parte il 5 giugno con la riapertura ufficiale del "Giardino dell'Onda" (non della "Terrazza" come eravamo abituati), dove per l'occasione abbiamo allestito una serata di alto livello, come si meritano tutti gli ondaioli.
In pieno accordo con la Contrada, è stato stabilito di "riaprire" con una piccola cerimonia e un sontuoso Brindisi Augurale per tutti gli intervenuti.
A seguire una cena e uno spettacolo affidato a Paolo Ruffini ("Il Nido del Cuculo"), che con i suoi ormai celebri doppiaggi ci ha fatto divertire.
Successivamente entreremo nel periodo caldo con l'appuntamento di fine Giugno "Stasera nell'Onda 2009".
Ultimamente tutto o quasi veniva organizzato per la strada, ma ora - potendo usufruire del "Giardino" - sposteremo nel verde buona parte delle iniziative, che si svilupperanno in un arco di quattro sere in luogo delle solite tre.
Le attività saranno molte: dal ristorante alla Trattoria dell'Allegra Compagnia, dalla Braceria alla nuova area Enoteca Aperitivo. E ci sarà, come sempre, un adeguato intrattenimento musicale. Poi ci siamo, ci siamo davvero: dopo tanti mesi in panchina, si rigioca anche noi. E dobbiamo essere al meglio, perché dopo tutte queste serate non possiamo presentarci stanchi alla sorte, anzi, più carichi che mai, come un giocatore che viene chiamato a fare una grossa prestazione per vincere la partita.
Via, è il momento, inizia la partita.
E che vinca …l'Onda.

Nuovi servizi in Società

Con l'avvento del nuovo Consiglio, la società Giovanni Duprè ha ritenuto utile creare una commissione per risistemare la situazione dei servizi bar. Partendo dai vecchi servizi, si è cercato di migliorarne la funzionalità apportando alcune modifiche che hanno determinato l'introduzione di un nuovo sistema di lavoro, con l'intento di facilitare la gestione giornaliera del bar.
Perciò, sono state individuate due figure di riferimento all'interno di ogni gruppo, con lo scopo di garantire continuità e organizzazione del servizio. Per ovviare al problema dell'apertura nel primo pomeriggio, inoltre, sono stati nominati quattro responsabili che si occuperanno di aprire e di "gestire" il banco bar fino all'arrivo del servizio. Ci auguriamo di avere sempre maggiore collaborazione da parte di tutti i contradaioli, ricordando che siamo più che aperti all'inserimento di nuovi volontari.

Festivalbarre al femminile

{ di Paolo Mazzini

Il Festivalbarre - con la "e" finale per motivi di copyright, come dicono gli istruiti - del 2009 è stato indubbiamente un successo.
L'edizione n° 16bis (che non è una corsa del TraIn ma la ripetizione di un numero che ci piace tanto) si è caratterizzata per alcune novità assolute e altre grandi conferme; e chi non c'era si morde ancora le mani.
Tanto per cominciare la Società è tutta nuova; e Mirko era eletto da pochissimo quando, con Massimo e Giacomo e tutto il Consiglio, ha deciso di tentare subito questa impresa.
Perché organizzare un Festivalbarre non è come levare il pistacchio dalla bologna, oltretutto in una compressione spazio-temporale da far venire i brividi; ma il segnale di un nuovo "passo" alla Dupré andava dato con categorica irrevocabilità.

La Commissione si è messa subito al lavoro, proseguendo nella bella esperienza dell'anno prima, e richiamando il Tottino al ruolo di Direttore Artistico… alle volte bisogna puntare sul sicuro!
Così si è creato quel miscelone (per i fighetti: "mix") micidiale tra esperienza e estro, innovazione e tradizione che è il segreto delle cose belle.Insomma, siamo partiti alla garibaldina.
Il cartello degli "artisti" è stato rapidamente riempito da molti baldi giovani, semmai l'unico appunto può essere quello della mancanza di grandi vedettes della tradizione degli spettacoli ondaioli.
Dopo pochi giorni il salone già rimbombava di canzoni arramicciate e prove di balletti.
Già, i balletti: quest'anno è stato l'anno di grandissime esibizioni corali nell'arte del balletto; e certe coreografie dovute a Rebecca (poi "ritagliate" su misura per le protagoniste) sono risultate accattivanti e semi-professionali.
Che l'Onda stia diventando una contrada di veline letterine schedine ecceterine?
No, veramente questo non si può dire (parola di Papi) però sul palco del Festivalbarre si sono registrate esibizioni degnissime che hanno riscosso un grande successo di bellezza e simpatia.
Infatti è stata un'edizione "nel segno delle donne", perché oltre ai succitati balletti e alla presenza di moltissime artiste, per la prima volta abbiamo avuto due presentatrici, alla prima prova ma già sicure e padrone della scena, e sono state Alice e Celeste, servite e riverite da Tommaso "diro" e da me, ma bravissime anche senza.
E la Commissione?
Anche questa trainata dal gentil sesso - Claudia Gabriella Daniela in primis - e Martina tuttofare dietro e intorno alle scene.
Se mi sono scordato qualcuno giuro che non l'ho fatto apposta.
Di certo non posso scordare Paolo Tottino, ancora una volta tenace e carismatico nel portare tutti a dare il meglio di sé, e qualche volta (vero Andrea?) anche oltre.
O il Presidente Mirko, nuovamente in coppia con Massimo per l'unico momento non-musicale dello spettacolo: standing ovation per loro.
E come dimenticare la prima volta degli ex Piccoli Delfini, ora Power Rangers, passati in poco tempo dalla ribalta di Ondeon al Festivalbarre?
Tutti e tutte bravi e anzi bravissime, con le voci splendide di "Vero et Vale", le parrucche e le campane clamorose dei New Trolls, il balletto finale "aggiungi un posto a tavola" e Venus e Lady Marmalade, i gruppi giovani e gli strepitosi solisti Michelangelo e Matteo e Paola, ma mi piace ricordare l'insospettabile eleganza e il sempreverde fascino, condito con un po' di sana ironia, del Corpo di Ballo del Moulin Rouge, che si è esibito in un can can altamente spettacolare guidato e illuminato dalla Presidentissima Sandra. Insomma, un successo a trecentosessanta gradi.

Le donne di Malborghetto

{ di Sandra Raveggi

Noi donne, si sa, siamo in continuo movimento psicofisico. Abbiamo l'esigenza incessante di ricercare cose nuove, di essere dinamiche.
Come quando - con una certa dose d'incoscienza - decidemmo di dar vita al supplemento di Malborghetto "Donne in Onda", rimanendo poi piacevolmente sorprese dal grande successo ottenuto.
Ed è proprio da questa nostra dinamicità che nasce l'idea di una pubblicazione dedicata alle "Donne di Malborghetto", un vero e proprio libro che la Contrada e la Società delle Donne presenteranno alla vigilia del Palio d' Agosto.
È un'iniziativa che ci riempie di orgoglio e che è maturata nel tempo, con una ricerca accurata e capillare nei nostri archivi (Simonetta ne sa qualcosa) per andare alla scoperta di quelle radici che da secoli ci legano alla nostra Contrada.
Ne è uscita una "storia breve", ma non frettolosa, della componente femminile della Contrada, supportata e scandita da una ricca testimonianza d'immagini (selezionate con criteri non solo tecnici ma anche affettivi), resa possibile da persone che hanno ritenuto importante aiutarci in questo nostro progetto .
Ci piaceva l'idea di fare un'agenda della nostra memoria e rendere visibile la vita contradaiola delle donne attraverso i secoli, avendo come filo conduttore - almeno per gli anni più recenti - le vittorie dell'Onda.
Tutto questo ci ha permesso di delineare il cambiamento delle donne ondaiole e l'evoluzione sia delle persone sia delle attività svolte a favore dell'Onda.

In questo nostro percorso, ovviamente, siamo state supportate per gli aspetti più propriamente tecnici da persone che hanno messo a disposizione il loro tempo libero e le loro competenze per far sì che questo nostro progetto arrivasse alla fase finale.
Ne cito due su tutti - Gigi Lusini e Guido Bellini - unitamente alla commissione, che ha creduto fortemente nella possibilità di realizzare questo progetto.
Non voglio dilungarmi, anche per non negare a tutte le ondaiole e a tutti gli ondaioli il piacere della sorpresa quando sfoglieranno per la prima volta "Le Donne di Malborghetto".
Dico solo che per molte persone sarà bello ritrovarsi nel nostro libro, che mi auguro nato sotto una buona stella e che rende omaggio a tutte le donne del passato e del presente.

Quel debutto in Società

{ di Alice Bianciardi

Le donne possono entrare in Società!!! Lo so, lo so che è scontato... ma ora! Non pensiamo che lo sia da molto tempo. Soltanto nel "Malborghetto" del Settembre 1977 due donne (che si firmavano D and D), intitolavano un articolo "Una proposta da prendere in seria considerazione".
In quelle righe, che con piacere mi sono letta, le due autrici avanzano la lungimirante proposta di far entrare a far parte della Società G. Duprè anche le donne e di renderle quindi partecipi di tutte le sue attività, servizio al bar compreso!! Bisogna però arrivare al 1979 per vedere la proposta concretizzarsi; dal 1° gennaio di tale anno viene dato il "via libera", le donne possono entrare a far parte della Società con "tutti i diritti e i doveri degli altri soci".
Beh, sono passati 30 anni.
Tanti? Relativamente pochi in realtà, anche se si può dire che nel tempo la situazione si sia notevolmente evoluta.
Non fa più specie vedere donne che fanno servizio, una donna vicepresidente, una donna economo, donne che tutti i giorni dell'anno si danno da fare per mandare avanti, oltre al loro lavoro e alle loro famiglie, anche la nostra Società.
È anche vero che tuttora le poltrone di Contrada e Società sono principalmente occupate dagli uomini, ma ormai tutti sappiamo che per mandare avanti questa "zumberina" l'apporto femminile è veramente fondamentale.
Nella speranza che ormai siano superati i vecchi preconcetti tipo "le donne stanno bene in cucina", ci auguriamo di collaborare sempre di più, tutti insieme, uomini e donne.
Tanto parliamoci chiaro: siamo tutti dell'Onda... quindi uguali!

Il Galeone? Già fatto nel '500

{ di Alberto Cornice

Sono stati pubblicati gli Atti del Convegno internazionale "L'ultimo secolo della Repubblica di Siena", tenuto nel 2004 nella sede dei Dottorati di Ricerca della nostra Università. Al convegno io, su pressione amichevole di Mario Ascheri, ho fatto una comunicazione su: "Dipintori, apparati e 'allegrezze' in un memoriale di Contrada".
Il volume degli Atti è stato acquistato dalla Contrada per l'Archivio dove è anche un estratto della mia comunicazione, a disposizione di chi volesse leggere una decina di pagine.

Il 'memoriale' è l'ormai famoso *Libro primo di deliberazioni e memorie della Contrada dell'Onda* (1524 - 1764), trascritto da noi e pubblicato nel 2004.
È il più antico documento conservato in una Contrada. Non è difficile immaginare la varietà e la ricchezza di memorie in questo che da noi è ormai detto il Libro, o anche la Bibbia.
Una miniera di notizie: alcune le ho estratte per il Convegno, di due voglio far cenno qui. Si tratta della Nave e dei Granduchi. La Nave.
Nei festeggiamenti per la vittoria del 1995 fu allestita nella piazza del Mercato una grande nave, il 'galeone', invenzione nuovissima e realizzazione ammirata da tutta la città. Come si legge nel Libro - quasi all'inizio (cc 2-3), 30 luglio 1525 - il capitano Iacomo Buoninsegni propose di allestire *"una nave per la festa d'agosto ... a onore della gloriosissima Maria avocata nostra e mantenitrice di questa libertà"* .
La proposta fu approvata con 33 lupini bianchi contro 2. Fu fatta dunque la nave, ci sono le spese anche per il *"savone per le ruote ... farina per fare colla a' dipintori"* e *"i trombetti [che] andorno sulla nave"*. Il vascello ludico non fu effimero come nel 1995, ma rimase per sette anni, e nel 1532 si portaron via "certi legnamacci de la nave". Nessuno conosceva questo documento.
Però dopo più di quattro secoli l'Onda festeggiò con un apparato a forma di nave. Forse è un fenomeno di memoria inconscia. I Granduchi. Cosimo I entrò a Siena nell'ottobre 1560, nella città lacerata, tutte le ferite ancora aperte e doloranti.
Il 27 ottobre, alla vigilia dell'evento, si deliberò sulle spese "per l'ornamento".
Di certo era imposizione: l'approvazione fu di 22 lupini contro 9, lontano dai consueti consensi, quasi unanimi, per feste e allegrezze. L'imposizione è palese per altra visita di Cosimo nel 1570: la discussione fu lunga ("molti ragionamenti"), per un "amaio che ci era stato comandato". Sotto Francesco I (1574-1587) si fa allegrezza per la nascita del principino, "sicome per l'altre Contrade si ordina fare".

diera avversaria fu il giovane ondaiolo "Bernardino di Lorenzo Oppi libraro", ancora lui, uno dei più noti incisori senesi, 1588-1663. Un dettaglio: "da Sua Altezza Serenissima fu dato il palio al Terzo di Città che infra l'Onda e l'Ocha se lo partirno e alla Pantera tochò l'insegnia, e a Selvalta li si dette l'aste del palio e 'l fregio; e così tutti restorno consolati" Su Bernardino Oppi incisore la letteratura artistica è molto vasta, come vasta è la biografia che gli dedica Ettore Romagnoli, ca. 1835, fonte essenziale di riferimento. Lo stesso Romagnoli dedica una biografia al padre di Bernardino, il pittore Lorenzo; ai pittori del Cinquecento Michelangelo Anselmi detto lo Scalabrino e Girolamo Bolsi: tutti in vario

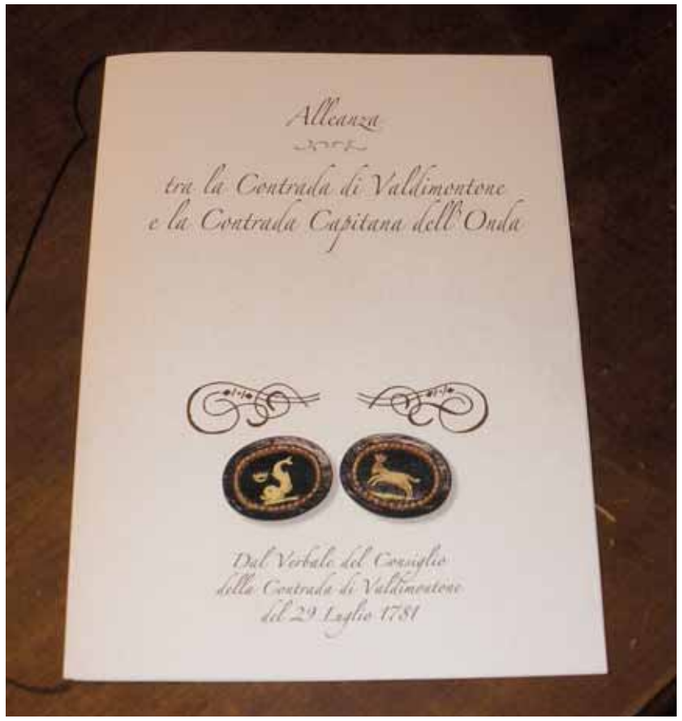
Il clima emotivo venne a mutare sulla fine del secolo, con Ferdinando I (1587-1609). Sono gli anni della nuova chiesa di Provenzano e dell'apparato 'non effimero' di Camollia, sia stato o meno dedicato a lui il Cor Magis. Nell'inventario del 1592 è "un arme del Granduca di legnio", elencato anche in seguito come oggetto usuale, tra una pianeta, un bossolo per votazione e "due tamburi, uno buono e l'altro gativo, con sue mazze". Ha tutta l'aria di un oggetto ripetitivo, elemento del quotidiano in un rapporto rasserenato. Poco dopo, nel breve regno di Cosimo II (1609-1621) le 'allegrezze' si fanno più frequenti.
Il granduca fu presente alla bufalata dell'ottobre 1612, ove "noi otenemo il premio per l'inventione di duo nappi d'argento con grande allegrezza di nostra Contrada". Le coppe d'argento sono nell'inventario del 1616 del 'Riveditore' Bernardino Oppi, ma poi se ne perde traccia. La coppia granducale, Cosimo e Maria Maddalena d'Austria, fu al Gioco delle Pugna del novembre 1613 (nel Piano dei Mantellini), tra i Terzi di San Martino e di Città, che fu vincitore.
Nel Libro si riferisce che "vennero alla zuffa quale invero fu molto acerba", e il primo a catturare la bandmodo sono presenti nel Libro. Lo stesso vale per Luca Bonetti, lo stampatore che insieme con altri è stato acutamente indagato da nostro Mario De Gregorio nel suo libro "La Balìa al torchio", sempre fondamentale. Mi accorgo di essere entrato nella storia dell'arte. Sono artisti non eccelsi, è vero, ma entrano a buon diritto nel percorso dell'arte senese. Nel Libro è documentata la loro presenza quotidiana, il loro agire materiale nella Contrada. Microstoria se si vuole, specchio antropologico che avvicina il passato, nel confrontare l'enfasi del macro con la verità del micro. Il nostro Archivio è un miniera, solo in parte esplorata. Questa è la prima volta in cui un libro di Contrada è argomento di programma in un convegno internazionale di storici. Il Libro, come si sa, è stato trascritto da Mario Ascheri, Emilio Ricceri, Armando Santini e da me, e pubblicato nel 2004 dalla Contrada in co-edizione con L'Accademia Senese degli Intronati (la più antica tra quelle esistenti in Italia). Si trova in tutte le biblioteche e presso gli studiosi. Si poteva e si può acquistarlo anche in Contrada: ma mi sembra che interessi a pochi ondaioli.
Il che fa dispiacere a me e a pochi altri.

Ci vorrebbe Indiana Jones

{ di Simonetta Losi

"E ora da che parte ci si fa?" È stato questo l'inizio dell'attività dei nuovi archivisti. Nuovi nuovi veramente no, per quanto riguarda Simonetta, che con l'archivio "ci aveva rifatto" e che si è fatta un punto d'impegno di dare una sistemata alle vecchie carte.
Il lavoro non si esaurirà in un mandato, data la vastità e l'importanza del nostro archivio. Ma lo slogan di questi tre anni, sospesi tra la cronica carenza di spazi che non permette un ordine vero e la necessità di un riordino globale, è **"Sapere quello che c'è e dov'è"**, mettendo l'inventario in formato elettronico: un obiettivo minimo rispetto al lavoro, ma di fatto impegnativo ed indispensabile.
Il punto di partenza è stato un archivio nell'archivio, quello della Società Duprè, scelta di comune accordo con Massimo Gorelli per rispondere tempestivamente alla richiesta della Consorella Contrada della Lupa: questa ha recentemente organizzato un convegno sulle Società di Contrada affiancato da un'interessantissima mostra documentaria, dove con i nostri "pezzi" non abbiamo certo sfigurato.
In seguito c'è stata la risposta all'iniziativa della Contrada di Valdimontone, che ha voluto celebrare la nostra antica alleanza - 1791 - documentata nei nostri verbali. Abbiamo risposto al graditissimo input ricercando, trascrivendo e fornendo copia della nostra memoria. Il Gruppo Archivio si sta mettendo sulle gambe: i più agguerriti Alberto Cornice, affiancato da un archivista storico ma non certo "archiviato" come Emilio Ricceri e il "giovane" (in senso archivistico) Franco Marzoli, interessante *new entry* della stanza daccapo a Fontanella.
Poi ci sono i giovani veri, come Niccolò Giallombardo e, Emanuele Lucherini e Tommaso Dironato, che stanno raccogliendo materiali video riversandoli in dvd. Tanti filmati sulla vita di Contrada: cene, serate, sfilate di moda, Festivalbar, spettacoli, Ondeon, tanti filmati da richiedere alle tv locali, oltre alla cronaca degli eventi ondaioli puntualmente documentata dalla telecamera di Giancarlo Mulinacci, già da tempo vicino al settore video dell'archivio. Caterina Cataldo e Andrea Cancelli danno una mano per la catalogazione dei libri in nostro possesso, dei sonetti, del Malborghetto e dei "Malborghetti di quell'altre Contrade", secondo la felice definizione ondacentrica di Armandino, del quale noi dell'archivio aspettiamo con ansia il futuro status di professore di matematica in pensione, perché "salga la piaggia". È un lavoro, questo, già in larga parte a suo tempo svolto, ma che necessita di integrazioni del materiale più recente. Andrea Cancelli, in particolare, ci sta dando lumi sull'inserimento dei dati dell'archivio su un foglio Excel.
Riguardo alle fotografie su supporto cartaceo potremo contare sulla collaborazione di Mario Cataldo; altri, come Martina, Elisabetta, Daniela hanno dato la loro disponibilità. Il gruppo è aperto e chi ha voglia di tuffarsi nelle memorie dell'Onda è il benvenuto.
Difficile ma necessario resistere alla tentazione di leggere le vecchie carte, di ascoltare le storie che hanno da raccontare. Abbiamo trovato documenti che ci hanno fatto sorridere e meravigliare, e che ci riproponiamo di pubblicare su Malborghetto, perché sono patrimonio di tutti gli Ondaioli: i rapporti di Vasco, ispettore della Duprè, a un contradaiolo che appoggia impropriamente su una sedia i suoi "piedoni puzzolenti", la Società XXIX Maggio che ricordava, organizzando piacevoli convivi - perché non ripristinarla? - la vittoria di Curtatone e Montanara e il Palio straordinario vinto dall'Onda nel 1893, e una scoperta - ad opera degli addetti alla parte antica Alberto e Franco - di quelle che fanno venire l'acquolina in bocca agli studiosi: i "Capitoli, Ordini e Costituzione dell'Università ed Arte de' Legnaiuoli" del 1711.
Non saranno i Rotoli di Qumran, ma si tratta di un documento che getta luce sulla struttura dell'Arte tanto simile a quella della Contrada nella tipologia degli incarichi e in alcune modalità statutarie. Sicuramente il documento merita una pubblicazione, al pari del III libro dei Verbali del quale Simonetta da tempo ha effettuato i due terzi della trascrizione.
Ci sono altre "chicche", che per il momento teniamo riservate perché necessitano di approfondimenti e ricerche ulteriori e ci saranno sicuramente anche altre sorprese nascoste nelle grafie antiche dei nostri antichi Contradaioli. È un puzzle affascinante, che richiede un lavoro paziente: come cucire una bandiera dell'Onda, quella della storia, fatta di centinaia di fatti, di nomi, di esistenze passate, di pensieri espressi e fatti da ricostruire e decifrare.
La strada è lunga e faticosa, ma con l'entusiasmo e l'impegno possiamo arrivare a raggiungere l'obiettivo prefissato, in attesa di poter disporre di spazi adeguati per rendere fruibili, da parte di tutti gli Ondaioli, dei nostri tesori.

Si invitano gli Ondaioli che avessero in casa materiale fotografico, audio e video a metterlo a disposizione della Contrada per farne una copia da mettere in archivio.



Ecco chi pagò il primo numero

I 26 inserzionisti che consentirono l'uscita di "Malborghetto" nel 1963

{ di Gianni Roggini

Oggi "Malborghetto" non ha un lisco di pubblicità: è finanziato integralmente dalla Contrada. Giusto, perché è la voce dell'Onda e, soprattutto, è un irrinunciabile strumento di contatto con quegli Ondaioli che hanno difficoltà a "frequentare".

Ma 46 anni fa le cose non stavano così; e dunque i sei (baldi) giovani che si erano messi in testa di far uscire un giornalino "per cambiare qualcosa", per unire "all'esperienza entusiasmo e novità", dovettero affrontare il problema del finanziamento. Dopo tutto, era un'iniziativa "privata" e la Contrada aveva altro a cui pensare. E poi correva voce che i sei (baldi) giovani - alcuni dei quali già passavano per mezzi matti - avessero intenzione di "dare una sveglia" al gruppo dirigenziale.

Insomma: bisognava trovare chi facesse un po' di réclame in una pubblicazione non ufficiale, che a esagerare sarebbe stata letta da qualche centinaio di persone. Ebbene, li trovarono.

Ondaioli, certo, ma non in maggioranza. Alla fine, gli inserzionisti furono 26, con annunci stampati sulle due facciate d'un foglio giallino, inserito fra le quattro pagine di testo

I formati erano in qualche caso standard, in qualche altro caso... creativi.

L'impaginazione era prettamente tipografica: caratteri di cassa, righe di linotype, due-tre cliché, non di più. Per fortuna, nel 1963 nessuno stava lì a misurare il ritorno dell'investimento.

Era una forma di collaborazione, più che altro.

A quasi mezzo secolo di distanza, allora, sembra giusto ricordare quanti consentirono l'uscita del primo "Malborghetto", magari divertendosi a scoprire quali imprese sono ancora in attività. Ci si chiederà, infine: la raccolta pubblicitaria fu sufficiente a coprire i costi?

La risposta è sì. Cioè: quasi.

il colore del cielo — MALBORGHETTO — la forza del mare

Numero unico edito in occasione del banchetto annuale della Contrada Capitana dell'Onda — Siena 13 Ottobre 196

Proprio così: « MALBORGHETTO »! Abbiamo scartato, una dopo l'altra, le varie « testate », più o meno tradizionali, che ci sono venute in mente nella fase preparatoria di questa pubblicazione ed abbiamo deciso, infine, di risolvere il piccolo problema ricorrendo all'antica denominazione del nostro rione.

Non senza motivo, dopo tutto; anche se in un primo momento, ad onor del vero, ci siamo limitati a constatare che il termine « suoniva bene », è probabile che avessimo già ben chiaro, intimamente, il significato di quella particolare riesumazione.

« Malborghetto », oggi come oggi, viene detto e sentito in tre diversi modi, a seconda dell'età di chi lo pronuncia o lo ascolta. Per gli anziani ha il sapore della storia, vera e vissuta, di un'era irrimediabilmente affidata ai ricordi, di una stagione epica che, con ogni probabilità, non potrà mai ripetersi in assoluto; per gli uomini maturi ha il gusto della leggenda, del vago ricordo di un'epoca che li ha visti passivi spettatori, al più « comparse », e non certo protagonisti: un ricordo in cui le esperienze vissute si compenetrano e si confondono con quelle sognate o immaginate, in un composto difficilmente scindibile; per i giovani, infine, ha l'aroma stimolante del mito, che li porta ad intravedere, oltre la retorica cortina del tempo, una gloria e uno splendore di ... potuto essere partecipi. E ... i primi ...

Abbigliamento e Accessori
Negozi Lanerossi,
Banchi di Sotto e Montanini
Gastone, *Vicolo dei Pollaioli*
Chic e Grazia, *San Pietro*
Calzoleria Zenith, *Banchi di Sopra*
Cappelleria Bertocchi Lurini,
Banchi di Sopra.

Arredamento
Mobili Muzzi, *Via delle Terme*
Linea, *Il Campo*.

Cibi e bevande
Rosticceria La Mossa, *Il Campo*
Ristorante Alla Speranza, *Il Campo*
Arvilla, alimenti dolciari - Panforte Pepi, Brandy Baker/Bini Luigi,
Piazza del Mercato.

Auto e Servizi
Volkswagen, *Viale Cavour*
Ford di Rosati, *Viale Cavour*
Comas, *Viale Vittorio Veneto*
Elettrauto Rizieri Bellini,
Piazza Ovile.

Stampa ed Editoria
L'Unità/Vie Nuove - Il Giornale del Mattino - Einaudi, *Costa dell'Incrociata*

Cartoleria
Venturini, *La Lizza*
Mario Romboni, *Pantaneto*.
Orologeria e Oreficeria
Permuti, *Il Campo*.

Parrucchieri
Acconciature Maschili,
Piazza Indipendenza.

Impianti e Forniture
Tortorelli - Bazzani - Franceschini Nello, *Diacceto e Galluzza*.

Marcello e Sonia i Garibaldini

{ di Massimo Gorelli

Ci sono luoghi speciali per ogni contradaiolo che, soprattutto nei giorni del Palio, diventano punti di riferimento nei quali trascorrere i momenti più emozionanti e dove recuperare emozioni e ricordi che rivivono, anno dopo anno. In questa geografia dei sentimenti, per me, uno dei luoghi magici è la Locanda Garibaldi, tappa obbligata verso il Campo.
Sarà l'aria fresca che rigenera dall'atmosfera torrida e polverosa di tufo, sarà il sapore di quei bianchini che "fanno robusti" in attesa della battaglia, saranno tante altre cose, ma io nella penombra della Locanda del "Nicche" ho avuto la sensazione di capire il perché del mio amore per il Palio e per l'Onda. Nella stessa penombra, qualche giorno fa, ho incontrato i padroni di casa, Marcello e Sonia Niccolini, per parlare della loro attività artistica.

Come nasce e come si sviluppa la vostra carriera artistica?
M. Di mestiere facciamo i "garibaldini", poi come passatempo, ci dedichiamo all'arte. Tutti e due abbiamo fatto l'Istituto d'Arte a Siena, io mi sono specializzato subito nella scultura.
Dopo sono andato a Firenze, dove ho fatto l'accademia, e per un periodo mi sono dedicato alla moda, disegnando scarpe, fino a che non ho ripreso l'attività della trattoria.

S. Anch'io ho fatto l'Istituto d'Arte, ma come formazione e come percorso di studio ho scelto la pittura.
Ho partecipato a mostre estemporanee e oggi continuo a dipingere, quando ho tempo, con passione.

Come conciliate la vostra pas-sione con il lavoro?
M. Io sono arrivato alla scultura del legno dopo tante prove con altri materiali: marmo, rame, creta.
Uno dei motivi che mi ha portato a proseguire su questa strada è la facilità nel reperire il legno e la possibilità di lavorarci quando ho tempo, visto che la scultura non ha urgenze particolari, ma si può riprenderla di volta in volta.
S. Per me è più difficoltoso, perché se inizio un lavoro non posso permettermi di fermarmi, il colore si secca. Per questo mi dedico alla pittura quando ho più tempo a disposizione.

Quali sono le "molle" che fanno scattare l'ispirazione e poi l'opera d'arte?
M. Ci vogliono fantasia, tempo ed attrezzi buoni.
L'ispirazione va a momenti.
Da ragazzo mi piacevano molto i lottatori, le figure in movimento, poi ho avuto la fase della natura, animali, piante. Io sono allievo del Tammaro e anche in lui vedevo queste lunghe fasi di ispirazione.

Sono periodi che durano anni e segnano il percorso artistico.
S. Io sono più artigiana, per me dipingere significa rilassarsi, posso disegnare qualsiasi cosa, poi lo rielaboro secondo l'ispirazione.
Personalmente la pittura è un momento di 'stacco'.
Non ho neanche un laboratorio, mi sposto con il mio cavalletto dove preferisco seguendo ciò che mi ispira di più, che può essere una finestra o un angolo della città, qualunque cosa.

Come si intreccia la vostra arte con l'Onda?
M. Ogni volta che mi è stato chiesto qualcosa l'ho fatto volentieri: le bacheche dei Palii vinti, i braccialetti. Poi ho realizzato la mangiatoia per la stalla, che forse avrebbe potuto essere valorizzata di più.
E poi naturalmente i lavori per le feste della vittoria, alle quali abbiamo sempre dato una mano.
S. Io realizzo i delfini dei giubbetti, due all'anno, ed eventualmente altri, come quelli che sono stati attaccati in alcune tovaglie. Il valore di queste opere è più artigianale e conta soprattutto la tecnica
Lo faccio volentieri, anche perché posso lavorarci non appena ho un po' di tempo. Per le feste della vittoria, poi, almeno dal 1980 abbiamo sempre fatto qualcosa: dalla polena del Galeone nel 1995, al delfino che stava sulla torta del 1985, fino al Nettuno e ai delfini di polistirolo del "Palio di Novello", nel luglio 1980.

Gli amici di Tempera

{ di Elisabetta Scelfo

Il Coordinamento dei Gruppi Piccoli e Giovani delle 17 Contrade si è riunito negli ultimi mesi per promuovere iniziative di solidarietà in favore dei bambini dell'Abruzzo.
A tal fine, è stata formata un'apposita Commissione denominata "Aiuti per l'Abruzzo", composta da Chiocciola, Giraffa, Lupa, Nicchio, Onda e Torre, con il compito di organizzare le varie attività di volta in volta proposte.
L'iniziativa è nata grazie al costante interessamento che il nostro contradaiolo e addetto ai Piccoli Delfini, Andrea Bonelli, ha avuto a seguito del terremoto che ha colpito la città dell'Aquila.
Il legame con il paesino di Tempera nasce una mattina d'aprile: Andrea mi ha chiamato per comunicarmi che aveva trovato un contatto telefonico di un parroco in un sito web, e mi ha chiesto se ero d'accordo a comprare, con gli altri addetti della nostra Contrada, delle uova di Pasqua da portare ai bambini della Parrocchia di

S. Maria in Tempera. Il gesto del tutto spontaneo di Andrea e l'entusiasmo con cui aveva organizzato il tutto ci ha commosso e naturalmente ha trovato il nostro consenso (magari avesse la stessa energia anche per fare i carretti di San Giuseppe !).
Così il "Baina" con la sua utilitaria - la mitica Matiz nera a gpl (cioè a "gasse"), con un portabagagli di straordinaria capienza - ha caricato le 40 uova di cioccolata ed è andato personalmente a consegnarle a Don Giovanni Gatto, il sabato di Pasqua.
Da questo momento siamo rimasti in contatto con alcune insegnanti del posto, che hanno manifestato grande gratitudine per il nostro interessamento, e abbiamo deciso, in collaborazione con le Consorelle, di raccogliere del denaro per acquistare materiali di cancelleria: fondamentali per una parziale ripresa delle attività didattiche. Il giorno 16 Maggio, una "delegazione" di addetti ai Piccoli, si è diretta a Tempera, per consegnare gli articoli. In particolare la trasferta è stata possibile grazie alla generosità della Famiglia Simoni che ha messo a disposizione il mezzo di trasporto (anche perché con la Matiz del "Baina" ci volevano cinque viaggi) e alla partecipazione di Antonio Sestini, Federica Paulesu, Luca Simoni, Andrea Bonelli, e altri tre addetti di Valdimontone e Torre.
In seguito, un gruppo della tifoseria della Mens Sana ha richiesto la disponibilità agli addetti per accogliere un gruppo di bambini abruzzesi in arrivo a Siena per la metà di Giugno.
Nel momento in cui scrivo, il Coordinamento degli addetti e la Commissione "Aiuti per l'Abruzzo" stanno lavorando per organizzare al meglio l'ospitalità dei nostri piccoli amici.
Grazie a questa iniziativa speriamo di poter avere nella nostra città anche gli stessi bambini di Tempera e contiamo sull'aiuto dei nostri Piccoli Delfini per offrire ai loro coetanei momenti di svago e serenità.

Tutti a leggere il “Micronde”

{ di Adele Agnesoni
Debora Stacchini

Abbiamo deciso di dedicare questo spazio offertoci dal “Malborghetto” per pubblicizzare la prima uscita del giornalino dei Piccoli Delfini: il “Micronde”. In questo spazio, noi Piccoli avremo l’opportunità di pubblicare idee, problemi e iniziative da realizzare.
Tutto questo con l’aiuto dei nostri mitici (!?!) addetti, che ci daranno una mano a diffondere il “Micronde” nell’ambito della Festa Titolare.
I cittini della redazione del giornalino - composta da: Gaia Migliorini, Adele Agnesoni, Fabio Lusini, Massimiliano Anichini, Sara Pianigiani, Edoardo, Federico e Francesco Toscano, Debora e Simone Stacchini - sono già tutti a lavoro, pieni di entusiasmo e con tante proposte divertenti. Naturalmente, nel nostro giornalino non mancheranno interviste a noti contradaioli e foto che immortaleranno i momenti migliori delle nostre attività.
In questo modo “Micronde” farà conoscere meglio i Piccoli Delfini all’interno dell’Onda. Ringraziamo dell’attenzione e ci aspettiamo di vedervi con il “Micronde” in mano!

PROGRAMMA ATTIVITÀ PICCOLI DELFINI

27 Giugno - Festa Titolare
ore 16,00 vendita della nuova t-shirt dei Piccoli Delfini e della tessera del palco; distribuzione della prima edizione del giornalino il “Micronde”;
ore 17,00 appuntamento alla Fontanina per il Battesimo Contradaiolo;
ore 20,30 tradizionale Palio dei Cittini;
ore 21,30 sfilata di Moda - “Pret a porter P&D”
ore 22,30 intrattenimenti vari nel rione.

28 Giugno - Rientro
ore 19,00 ritrovo presso i giardini della Lizza con indosso la nuova maglietta dei Piccoli Delfini.

29 Giugno - Tratta
ore 8,00 colazione in strada per i Piccoli Delfini.
ore 18,00 itrovo in strada per andare tutti insieme in palco.

30 Giugno
ore 18,00 ritrovo in strada per andare tutti insieme in palco.

1 Luglio
ore 18,00 ritrovo in strada per andare tutti insieme in palco.
ore 20,30 cena prova generale. Per i bambini sarà riservato un tavolo autogestito.

(Acquistare le tessere specificando Piccolo Delfino)

Nozze Cornice - Chessa

Il 20 giugno, a Sassari, Piero Cornice (figlio di Alberto) si è unito in matrimonio con Alessandra Chessa.
Agli sposi le felicitazioni e gli affettuosi auguri di Malborghetto

Si aggiungono alla grande Famiglia dell’Onda

Simone Camiolo
Renato Buccianti
Bernardo Spinosa
Virginia Forte
Siria Fabbri
Elena Bambini
Niccolò Losi
Piero Bari
Lorenzo Olmastroni

Complimenti alle dottoresse

Sarah Lucherini laureata in “Scienze dei beni storici artistici”
Silvia Nardi laureata in “Scienze del servizio sociale”

Le nuove magliette: ma che sciccheria!

Sono molto eleganti, oltre che pratiche, le nuove magliette ondaiole. Ovviamente, sono giocate sull’alternanza dei nostri colori, nel senso che si può scegliere la versione bianca con banda verticale celeste o la versione celeste con banda verticale bianca.
Oppure… tutt’e due. Chi non l’ha prenotata, potrà acquistarla nei giorni del Palio, direttamente nel rione. Affrettarsi, prego.

Attività culturale in autunno

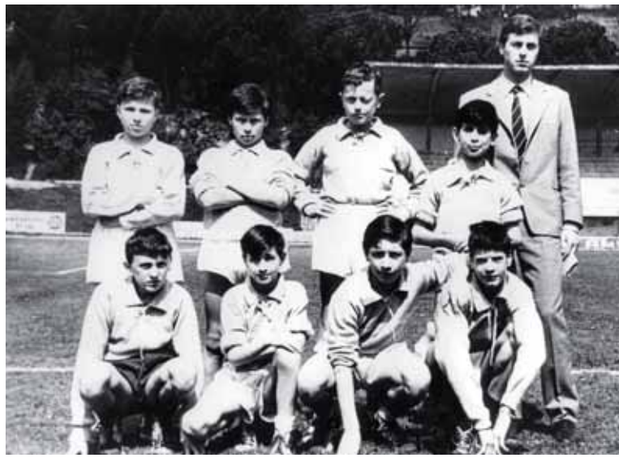
È programmata una conferenza su: “I sotterranei del Duomo di Siena, scoperte e problemi. Il ciclo di affrschi del Duecento, preistoria e proto-storia di Duccio”.
La conferenza si terrà alla Duprè, con Alberto Cornice. In un giorno successivo si farà la visita guidata alla cosidetta Cripta, la scoperta più importante a Siena negli ultimi decenni.

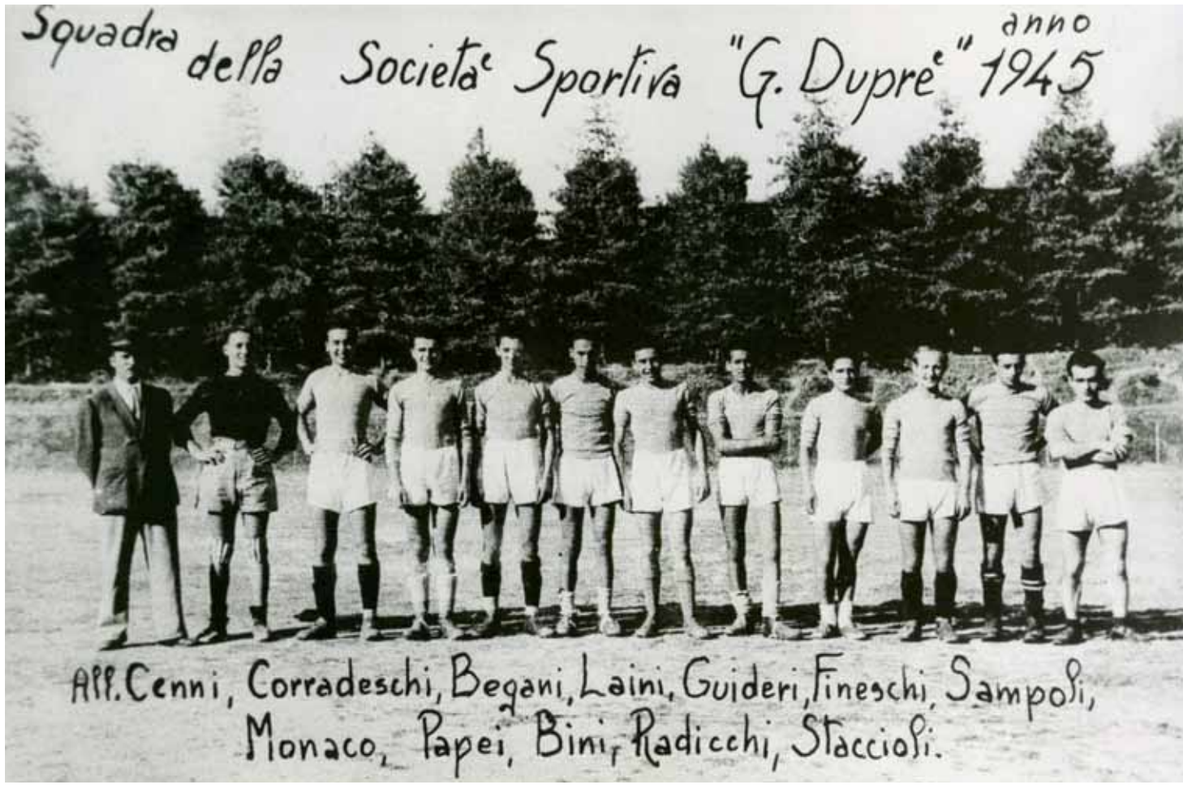
Accidenti...

a quel punto

{ di Filippo Salvini

Lunedì 25 maggio è stata organizzata la cena del gruppo sportivo della società G. Duprè il cui incasso è stato in parte donato in favore dei terremotati dell'Abruzzo. Durante la serata sono state messe all'asta alcune maglie storiche del gruppo sportivo.
L'iniziativa ha riscosso un discreto successo tra i presenti, grazie anche alle giovani ondaiole che simpaticamente si sono prestate ad indossarle per la presentazione al pubblico. Spesso le taglie erano decisamente grandi per le ragazze, ma d'altra parte i fisici di coloro che le hanno indossate un tempo sono sicuramente diversi dai loro!
La lotta per aggiudicarsi le preziose divise biancocelesti è stata a tratti piuttosto accesa (forse perché qualcuno ha pensato che nel prezzo fossero incluse anche le modelle…) e due delle più significative (tra le maglie, non tra le modelle…) sono state offerte al Presidentissimo Bracci affinché le esponga nei locali della società (e ora gli deve trovare il posto…). La cena può essere considerata come serata di chiusura dell'anno sportivo ondaiolo ed è quindi tempo di fare un po' di bilanci: in base ai risultati si potrebbe dire che l'annata calcistica non sia stata una delle migliori per i colori biancocelesti.
Infatti nel tradizionale torneo Dudo Casini il G.S. Duprè non è riuscito ad ottenere il passaggio del primo turno eliminatorio, mentre, per quanto riguarda il campionato amatoriale A.I.C.S., come "per un punto Martin perse la cappa" i ragazzi di mister Morini per un punto soltanto si sono visti sfuggire la promozione nella massima categoria. In realtà sono molte le attenuanti per i giovani (e meno giovani) giocatori. Al Dudo Casini l'Onda si è presentata, dopo un anno di assenza dal torneo, con una squadra estremamente rinnovata anche perché, per la prima volta dopo molto tempo, quest'anno era stato deciso di formarne una completamente composta da ondaioli, senza usufruire di "prestiti" dalla provincia o da altre contrade.
Ne è risultata una squadra molto giovane e con diversi giocatori alla prima esperienza in un torneo così particolare, non priva di elementi di ottima qualità, ma che ha inevitabilmente pagato lo scotto dell'inesperienza. Sotto la guida di mister Cicali, il gruppo è migliorato partita dopo partita ed ha mostrato notevoli margini di miglioramento.
Con un po' più di fortuna, che sicuramente è mancata nel corso di tutto il torneo, la squadra avrebbe potuto ottenere risultati migliori, ma anche così è stata comunque un' ottima occasione per avvicinare di più alla contrada qualcuno e per riportare al calcio giocato qualcun altro.
Per gli amatori il discorso è per certi versi simile.
Anche qui la squadra si è presentata all'inizio del campionato con numerosi nuovi elementi e ha pagato per tutta la prima parte del campionato il normale periodo di adattamento, oltre alla mancanza di alcuni elementi chiave in partite fondamentali.
Un girone di ritorno strepitoso, che ha visto la squadra vincere praticamente sempre, spesso con larghi margini di gol, non è bastato per completare la rincorsa alla promozione a causa di risultati sfavorevoli dagli altri campi. Questo ha naturalmente lasciato l'amaro in bocca a tutti, giocatori, allenatore e dirigenti accompagnatori, e sarà la spinta per riprovarci con più convinzione il prossimo anno… magari superando la naturale avversione di tutti ad allenarsi…!





Il custode delle memorie

{ di Simonetta Losi

Aveva trasformato lo spazio intorno alla fontanina in un giardino.
Aveva messo gerani e piante ovunque: occhieggiavano rigogliose e robuste dai davanzali delle finestre che danno in Fontanella e dal terrazzino che si affaccia sulla valle verde, creando gioiose macchie di colore.
Si era fatto stampare dei biglietti da visita personali: "Contrada Capitana dell'Onda - Piero Sestini - Custode".
Con l'indirizzo e il numero di telefono.
In meno di dieci parole c'era tutto un mondo di affetti, di generosità, di orgoglio, di appartenenza.
Tre anni fa, all'uscita del Bando di selezione, Piero non si era lasciato sfuggire l'occasione di presentare la domanda per realizzare il proprio sogno: fare il Custode dell'Onda.
In pochissimo tempo Piero non solo "ci aveva preso la mano", ma era divenuto un punto di riferimento affidabile e certo per la Contrada. Era il custode degli oggetti dell'Onda e li amava e li rispettava tutti, da quelli più pregiati a quelli più vecchi e malandati.
Di più: era il custode dei nostri luoghi e delle nostre memorie.
Lo ricordiamo tutti, discreto e operoso, muoversi con passo silenzioso per la Chiesa e per la Sede che hanno portato la sua impronta, forte e benefica, del nitore, dell'ordine e del decoro.
I luoghi storici della Contrada erano mantenuti come un salotto buono, una realtà linda e lievemente profumata.
Una volta lo avevo chiamato "angelo Custode dell'Onda", e si era commosso. Quando gli si diceva che come lui ce ne sarebbero voluti almeno una cinquantina e che avremmo dovuto clonarlo, regalava un sorriso lieve e chinava gli occhi. Occhi bianchi e celesti ai quali aveva recentemente tolto il velo degli anni - e ne era contento - occhi sempre attenti, mobili e vivi, che facevano intuire molti pensieri: un modo di fare riservato che lasciava filtrare una sensibilità autentica e profonda.
Perché Piero, il nostro Piero, era un uomo antico nei valori e nel modo di intendere la vita, una persona semplice ma di grandi sentimenti: la sua famiglia e la sua Contrada erano i poli, i cardini fra i quali si svolgeva la sua vita e si manifestavano i suoi affetti.
Punti fermi e inossidabili che non erano entità astratte, ma concetti fatti di persone. La famiglia significava Albertina, Antonio, Antonella, Duccio, Alessandro, le nipotine che adorava, ma anche il fratello, i parenti, e la famiglia allargata della Contrada.
Significava il cuore e la casa sempre aperti. Significava mettere i familiari tutti insieme a tavola per condividere qualcosa che andava oltre il cibo, che era ristoro e nutrimento interiore donato con semplicità e naturalezza.
Ai sentimenti, alle cure, all'affetto per la famiglia e per le persone alle quali voleva bene si accompagnava una saggezza antica, che era parte integrante del modo di essere di Piero al pari di altri antichi valori: il rispetto, la stima, la dignità, l'amor proprio.
Piero era una presenza positiva, rasserenante e confortante: le sue parole d'ordine erano "Eccomi", "Subito", "So' qui che t'aspetto", "È tutto bell'e pronto", pronunciate con la voce felpata e il sereno slancio di chi è abituato a rendere facile la vita agli altri. Era grato alle donne che lo aiutavano, amava l'entusiasmo dei giovani e in particolare quello dei bambini, così spontaneo, pulito, simile al suo.
Piero Sestini era un uomo ambizioso: aveva l'ambizione di vedere l'Onda farsi onore in tutti i campi, crescere e prosperare bella, rigogliosa e vitale come le sue piante e come l'erba della nostra terra, per la quale aveva profuso una cura assidua e costante: aveva seguito la crescita del prato quotidianamente, innaffiandolo, sorvegliando la crescita dell'erba, indifferente a chi gli suggeriva un maggiore distacco.
Nei primi tempi del proprio incarico Piero aveva seguito con grande interesse le visite in Contrada, fino a chiedere di imparare le nozioni storico artistiche prima e chiedendo il permesso, poi, di provare a fare da sé. Era quasi tangibile la sua gioia di aprire il portone della Chiesa e svelare le meraviglie dell'Onda ai visitatori, incantati dal tratto di cortesia e affabilità di Piero, autentico signore del popolo, al punto di scrivere lettere di caloroso ringraziamento anche da remote parti della terra.
Piero si era creato un proprio personale itinerario: ne facevano parte anche la Sagrestia con le bandiere e i fogli pronti per annunciare la nascita di un cittino dell'Onda o per salutare chi se n'era andato, un'elegante ciotola di cristallo dove c'erano i barberi per raccontare il meccanismo del sorteggio delle Contrade, la foto della Comparsa per raccontare la Passeggiata Storica. Ultima innovazione uno schermo con lettore di dvd, per mostrare le fasi della Festa.
Piero aveva incantato anche i nostri ragazzi, portandoli a scoprire luoghi dell'Onda nascosti e pieni di tesori. Nel primo pomeriggio, una partita a carte alla Duprè con gli amici di sempre; la domenica in prima fila davanti al telescherm, per la partita insieme al Bini e a Mario Cataldo, al quale era legato da una stima e un affetto profondi. A Mario, che lo ammoniva di non lavorare troppo, rispondeva "Ma io sto bene!
E poi, io sono felice!"
Ed era vero. Finché una sera la morte, come un soffio di vento, ha sollevato il cuore di Piero come una foglia e lo ha fatto ricadere nel vuoto, oltre il muro, come una folata che fa volare una foglia dei suoi vasi in Fontanella. Piero non è più lassù, in cima alla piaggia di San Giuseppe, con l'immancabile sigaretta in mano, a gioire delle cose che aveva fatto crescere: figli, piante, amicizie, affetti, legami. Resta la sua presenza buona, che aleggia nell'Onda: e noi, non lasciamo appassire quei fiori.

Scritto nell'Archivio della Contrada Capitana dell'Onda, il 6 giugno 2009

IL PICCOLO GRANDE UOMO

Piero ci ha lasciato.

Non potrà più vedere lanciate in alto le bandiere che ci fanno sentire orgogliosi

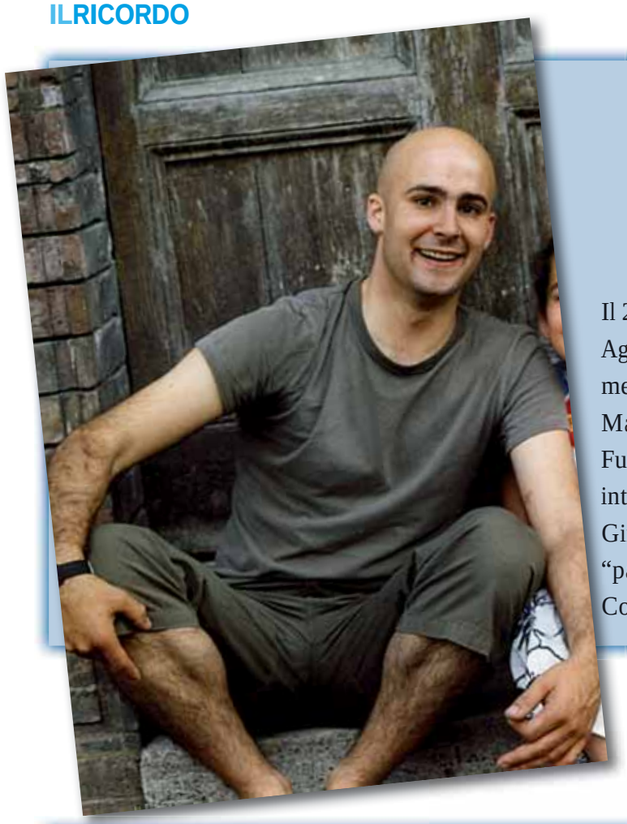
Non potrà più toccare quei braccialetti che appesi per la via illuminano i giorni migliori

Non potrà più sentire l' odore dell' erba tagliata nel giardino che fa correre i nostri bambini

Non potrà più gustare il sapore di un bicchiere di vino in compagnia che ci scalda il cuore

Non potrà più udire quel "grazie Piero" che c' è rimasto in gola e che ci fa piangere di più.

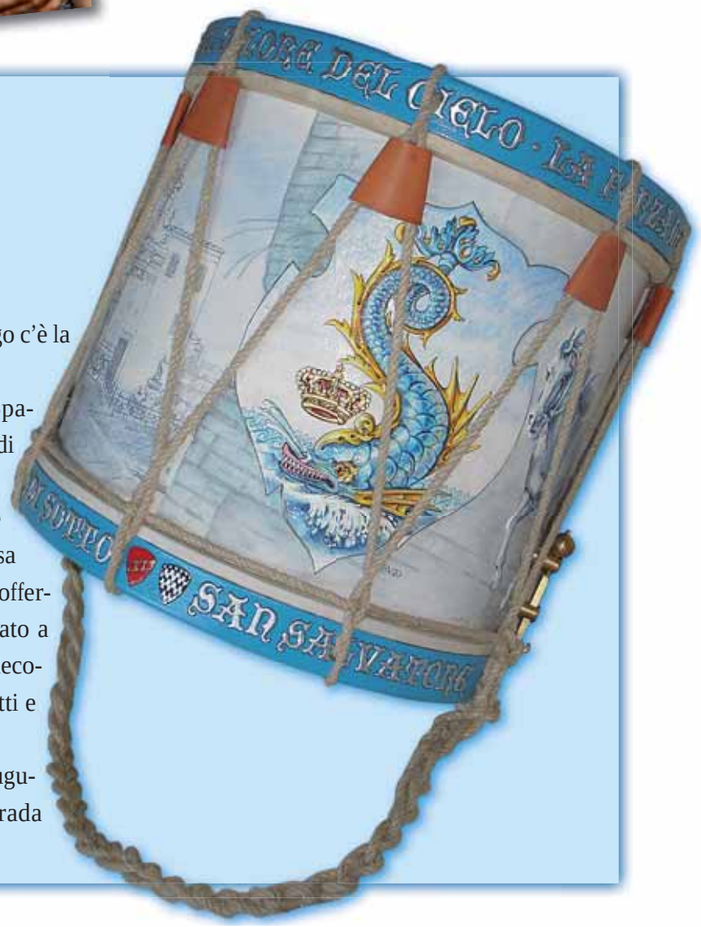
W B.



Mattia, un anno fa

Il 28 giugno gira l'Onda.
Agli Ondaioli, questa data ricorda un triste avvenimento. Esattamente un anno fa, infatti, ci lasciava Mattia Simoni.
Fu un momento molto difficile per una Contrada intera, che ci sembra giusto sottolineare. Durante il Giro del 28 giugno 2009, a un anno esatto dalla sua "partenza", la comparsa gli renderà omaggio.
Con immutato affetto e con tanta tenerezza.

Il tamburo di Spago



Tra gli episodi più raccontati della vita di Spago c'è la celebre sbandierata con la bocca.
Avendo dimenticato il tamburo in macchina, Spago accompagnò comunque la sbandierata di rito imitando il rullo con la voce.
Dunque, gli Ondaioli che si sono chiesti come ricordare l'amico a pochi mesi dalla scomparsa hanno trovato facilmente la risposta e hanno offerto alla Contrada un tamburo di Piazza dedicato a Spago. Il tamburo - insolito nella splendida decorazione - è stato realizzato dall'artista Rita Petti e dal nostro Giuliano Toppi.
In occasione del prossimo Palio verranno inaugurate anche le nuove briglie, offerte alla Contrada da un altro gruppo di Ondaioli.

CONTRADA CAPITANA DELL'ONDA

FESTA TITOLARE 2009
in onore della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta

DOMENICA 21 GIUGNO
Ore 8,00 - 12,30 e 15,00 - 19,00
Giro di Onoranze extramoenia

MARTEDI 23 GIUGNO
Serate nel Giardino dell'Onda

MERCOLEDI 24 GIUGNO
Serate nel Giardino dell'Onda

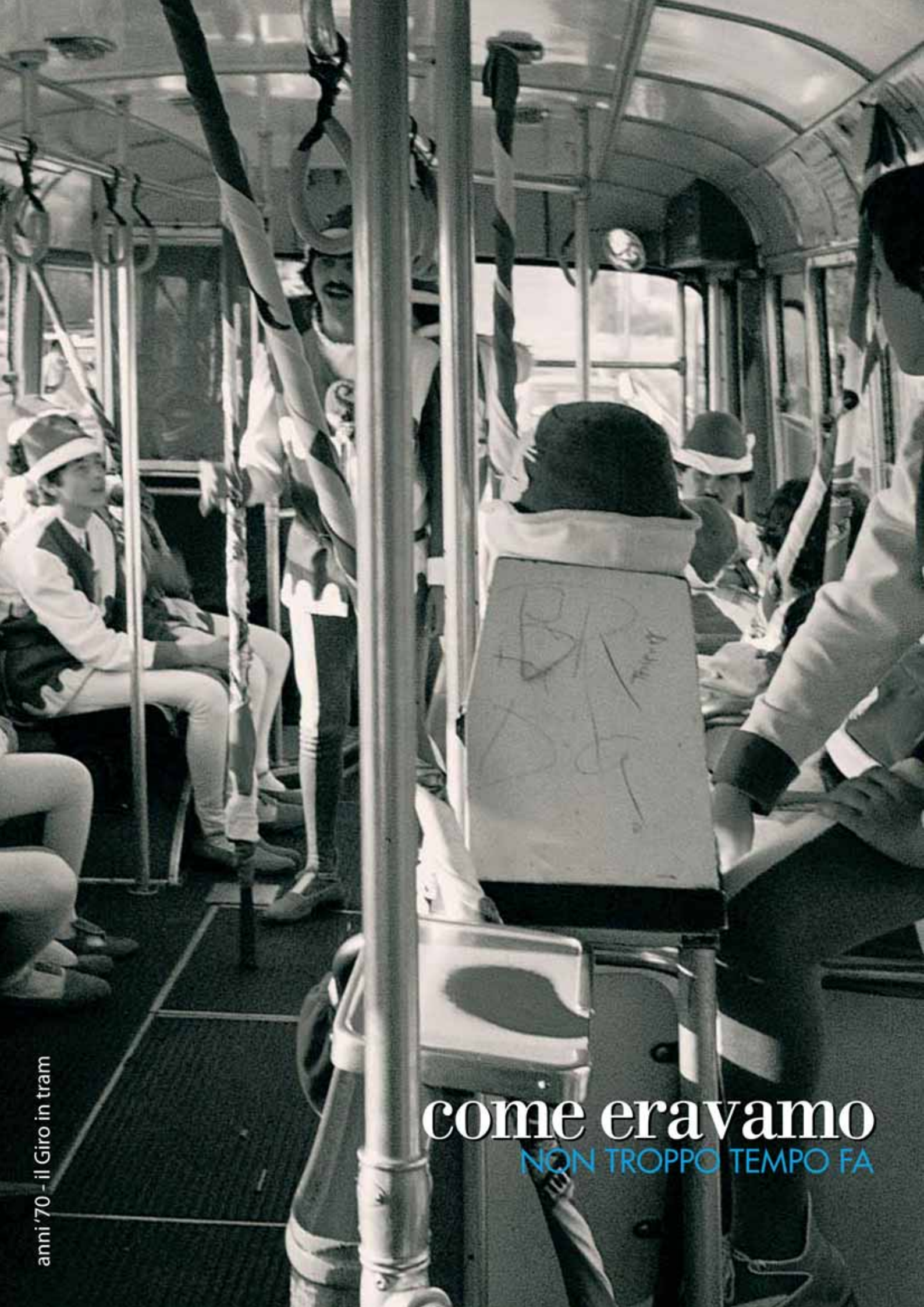
GIOVEDI 25 GIUGNO
Serate nel Giardino dell'Onda

VENERDI 26 GIUGNO
Serate nel Giardino dell'Onda

SABATO 27 GIUGNO
ore 9,30
Chiesa di San Giuseppe: S. Messa in memoria degli Ondaioli defunti
ore 10,30
Onoranze ai defunti presso i cimiteri del Laterino e della Misericordia
ore 17,00
Fontanina: Battesimo Ondaiolo
ore 19,00
Inaugurazione Stalla
ore 19,45
Piazza del Campo: Ricevimento della Signoria
ore 20,00
Chiesa di San Giuseppe: Solenne Mattutino
ore 20,30
Festa nel Rione con giochi e stand gastronomici

DOMENICA 28 GIUGNO
ore 8,00- 13,00 e 15,30 – 19,00
Giro di Onoranze alle Consorelle e ai Protettori intramoenia
ore 19,30
Ritrovo ai Giardini della Lizza e Corteo di rientro in Contrada
ore 20,30
Chiesa di San Giuseppe: Maria Mater Gratiae
ore 21,00
Cena in Malborghetto

FESTA TITOLARE 2009



come eravamo

NON TROPPO TEMPO FA

anni '70 - il Giro in tram